

Inchiesta anche sul primario del S. Giovanni che operava in più posti

# Moricca: in dieci giorni l'hanno denunciato in 50

Le testimonianze delle vittime del medico del «Regina Elena» partono dal '78 - L'istruttoria continua - Al massimo entro un paio di mesi sarà fissato il processo

Al massimo entro un paio di mesi, ma probabilmente anche prima, il caso Moricca dovrebbe giungere ad una svolta decisiva. Per i cinque imputati nello scandalo dei letti d'oro al Regina Elena sarà fissato entro questa data il processo. L'istruttoria del sostituto procuratore Giancarlo Armati continua, dopo l'incriminazione, ieri mattina, del direttore sanitario dell'ospedale oncologico, il dottor Antonio Caputo e della caposala Suor Agnesita, che gestiva in prima persona il ricovero privilegiato dei malati che avevano già versato a Moricca e ai suoi collaboratori le tangenti.

gnificativi del caso del «Regina Elena»: le decine e decine di familiari dei malati, costretti a pagare per entrare in ospedale, i parenti che hanno visto morire i loro cari senza terapia mentre erano ancora iscritti alle liste di attesa e quindi hanno dovuto fare a meno delle cure. Questi, alla notizia degli arresti del primario, del dottor Franco Saullo e della caposala Michilina Moricca, hanno deciso di raccontare le loro storie-denunce. Molti si sono rivolti al commissariato, ai carabinieri. Altri hanno scritto una lettera alla procura della Repubblica di Roma, altri ancora invece hanno indirizzato le loro testimonianze direttamente al dottor Armati, ormai popolare, dopo aver messo le mani su uno scandalo che tocca così da vicino la sensibilità della gente.

In Procura sono una cinquantina. I primi sei casi di cittadini invitati a passare per «Valle Giulia» per ottenere un posto al «Regina Elena» sono servite ad aprire la clamorosa inchiesta. Le altre 46 invece, sono state inviate spontaneamente da cittadini di tutta Italia. Una valanga di storie molto simili fra loro: coprono un arco di tempo dal '78 all'81. E naturalmente è legittimo sospettare che il traffico dei letti avvenisse anche prima di tre anni fa.

Com'è possibile che di un giro talmente vasto non si sia mai reso conto nessuno dei dirigenti dell'ospedale? Com'è possibile che l'indagine amministrativa ordinata dall'ex assessore Ranalli non abbia scoperciato nemmeno il più piccolissimo abuso, e abbia trovato tutto in ordine? Com'è possibile infine che a Suor Agnesita non sia mai venuto in mente che gli ordini che le dava il primario, il professor Moricca, non fossero assolutamente normali? La religiosa ha infatti cercato di disculparsi dopo l'incriminazione, sostenendo di aver obbedito sempre e soltanto agli ordini del primario, senza capire bene di star commettendo dei reati.

Mentre la prima fase della inchiesta Moricca sta per concludersi, è stata aperta ufficialmente dallo stesso sostituto procuratore Armati, quella sul caso del professor Evasio Fava, il primario del San Giovanni che riusciva a fare insieme l'anestesista al San Giovanni, timbrando regolarmente il cartellino, e insieme, a lavorare nelle sale operatorie di diverse cliniche private. L'inchiesta è partita da una serie di articoli pubblicati su «Paese Sera».

Primo interrogatorio, ieri, per Giacomo Brunelli che ha fulminato l'altra sera con due colpi di pistola alla schiena Enrico Saliola, il proprietario di un laboratorio di pellicceria che lo voleva sfrattare dal locale. Sugli esiti dell'incontro tra l'omicida e il magistrato che segue la vicenda non si sa ancora nulla ma è facile prevedere che non vi saranno sviluppi clamorosi, visto che la tragedia si è svolta sotto gli occhi di parecchie persone. Emergono intanto particolari sulla figura dell'assassino. Un uomo «bizzarro e violento» lo descrivono i vicini di casa «capace di alzare le mani per un nonnulla». Guai a lasciare la macchina parcheggiata sulla rampa del suo garage: era capace di uscire fuori con una catena o un cacciavite pronto a menare le mani e a insultare.

E infatti la sera di giovedì scorso a Giacomo Brunelli è bastato poco, nulla perché tirasse fuori la pistola, una 44 Magnum. Inutilmente la sua vittima Enrico Saliola ha cercato di impedirgli di tirarla fuori dal borsello: gli si è aggrappato disperatamente al braccio sopportando la granaglia di pugnoli del figlio dell'assassino, Sebastiano, convinto forse che il giovane pellicciaio volesse picchiare suo padre. Ma Giacomo Brunelli ha avuto la meglio: scaraventato il povero Saliola per terra gli ha sparato due colpi alla schiena mentre quasi cadeva bocconi accanto alla macchina del suo assassino. Il figlio dell'omicida, intanto, di 16 anni, assisteva terrorizzato all'atroce epilogo della vicenda.

Giacomo Brunelli, l'arma ancora in pugno, non ha più detto una parola ed ha atteso inebetito l'arrivo degli agenti subito accorsi al rumore degli spari.

Rock-imagination: più che il titolo di una rassegna (quella di immagini e di suoni inaugurata l'altra sera al Trianon) sembra un'equazione. La «colonna sonora di intera generazione», la musica ribelle e via banalizzando evoca, quasi necessariamente, le immagini fantastiche dei fumetti underground, i «grandi spazi», degli incommensurabili disegni di Andy Warhol, delle copertine degli L.P. dei Rolling. Un ritmo e una musica indissolubilmente legate, insomma, alle figure che concretizzano questa immaginazione.

Era questo l'obbiettivo del gruppo romano «Audiosivini» che ha trasformato un vecchio cinema in disuso, in una grande sala con tanti schermi su cui si alternano le immagini, quelle immagini. Il sottotitolo è una selezione di brani rock, un po' casuale anche se il filo conduttore potrebbe essere la storia di questo genere musicale da Elvis Presley a Sid Vicious.

Un'apparecchiatura sofisticata, dunque, ma non basta per la riuscita dello spettacolo. «Rock imagination» ha bisogno di tanta gente, di una folla che segua le immagini, che «viva» la musica. Ma l'altro giorno all'inaugurazione di gente ce n'era poca (scoraggiata forse dal biglietto a quattromila lire), con poca voglia di farsi coinvolgere.

E allora lo spettacolo al Trianon è stata un'altra cosa. Gli altoparlanti diffondevano «It's only rock'n'roll» mentre sui due schermi al centro della sala si alternavano i disegni riportati pari pari da qualche numero di «Alter Linus». Il «clima» non lo riuscivano a creare neanche i due grandi proiettori che sulle pareti del cinema «sparavano» giochi di colore, come un caleidoscopio. E si è andati avanti così per tutta la serata. I dischi sono quelli di Steve Miller, dei Jefferson, dei Traffic, di Frank Zappa, le immagini sono gli stereotipi della cosiddetta «grafica giovanile». Cercare un rapporto, ad esempio, tra disegni paranoici che scorrono sugli schermi, con immagini asettiche di donne d'altri mondi, è impossibile. E forse quel rapporto non esiste.

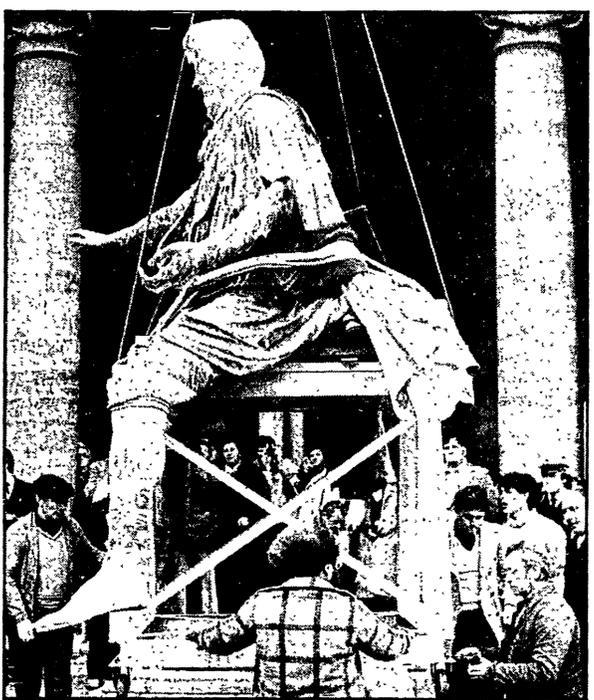
Parla il direttore dell'Istituto di restauro

## «Ecco come stiamo curando Marc' Aurelio»

Ogni sera, quando il complesso del San Michele è deserto e non vi è pericolo di colpi con i raggi X qualche ignaro bersaglio, il monumento equestre del Marc' Aurelio — «spaziente» per eccellenza — è sottoposto ad un intenso programma di radiografie. L'accertamento «sanitario» durerà due mesi.

Si tratta dell'esame cruciale per accertare la compattezza, la resistenza e l'elasticità del monumento mentre, su un altro versante dell'impegnativo restauro, sono state effettuate oltre 200 microcampiature della superficie bronzea.

Se quest'ultimo — ha precisato ad una agenzia di stampa il direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, prof. Urbani — rivela, in alcuni punti, deterioramenti profondi ed obbligano pertanto accertamenti ancora più localizzati, per le radiografie il problema è rappresentato dalle stesse dimensioni del «paziente» — ordinare in serie i test radiografici e predisporli per un'agile lettura non è operazione semplice.



Nella foto Marc' Aurelio al restauro

Insieme l'équipe «antisismica» e quella restauro del Comune, contro i danni in caso di scosse

## Cosa accadrebbe al Campidoglio?



Cosa accadrebbe al colle Capitolino ed ai suoi monumentali edifici in caso di terremoto? È quanto sta studiando un'équipe d'esperti da alcuni mesi, mettendo in stretta osservazione Campidoglio e annessi. Con loro lavorano anche i membri di una commissione per il restauro del Tabularium che, nominata dal sindaco nell'80, ha ultimato in questi giorni la prima fase delle ricerche. Sotto l'antico archivio di Stato, dove i romani conservavano leggi e trattati, si cercano le tracce d'una cultura primitiva, precedente all'epoca romana.

In questa prima fase della ricerca è stata indagata la natura geologica e idrologica della zona del Campidoglio. Una serie di sofisticatissimi strumenti (raggi laser e aerofotogrammetria) hanno permesso il disegno d'una mappa sotterranea dei corsi d'acqua, cunicoli, grotte, canali di scarico e tubature esistenti sotto il colle. Dalla mappa la commissione ha accertato le cause dell'erosione eolica, il «male» che potrebbe minacciare gli edifici. Ora si tratta — ha dichiarato la presidentessa della commissione, dott. Mura Sommella — di individuare la cura a cui sottoporre tanta preziosa eredità archeologica, per restituirla a tutti i cittadini. Il Tabularium infatti è ora chiuso. Aveva una doppia funzione, scenica e d'archivio.

Fu edificato nel I secolo a.C., ed è uno dei più suggestivi esempi di architettura repubblicana. Gli specialisti chiamano il complesso «sostruzione», che significa cioè, struttura adibita a sostenere i piani superiori. Una funzione insomma, importantissima. Ora la commissione partirà con una seconda fase d'indagine, quella dei «calcoli statici», ed ha promesso di rendere noti i risultati nel giro di qualche mese.

Nelle foto due immagini del «Tabularium»



Il Centrale vuole cambiare rotta

## Prima Paola Borboni, poi qualche rarità della prosa sommersa

Era ormai da qualche stagione che il Teatro Centrale, strategicamente stretto tra i confini di spazio dei quattro teatri maggiori della capitale (l'Argentina, il Valle, il Quirino e, più su, l'Eliseo), non riusciva a risalire una china che lo aveva portato fra le braccia di una prosa, diciamo così, leggera e di serie B. Da quest'anno cambia qualcosa: s'è insediata una nuova gestione artistica — quella di Romeo De Baggis, autore regista e acuto studioso di teatro — e gli indirizzi della programmazione prenderanno una nuova strada. Un piccolo, ma significativo rivolgimento nel panorama romano da salutare con interesse, oltre che con curiosità.

Del programma in senso stretto, ancora non si sa molto. Aprirà la stagione, mercoledì prossimo, un testo dello stesso De Baggis, Tre cinghietti sul comò, un intenso lavoro sulla terza età che venne già presentato a Roma, alle Arti per qualche giorno, in chiusura della stagione passata. Interprete principale è Paola Borboni, affiancata da Diana Dei e Rita Livesi; la regia, le scene e i costumi sono di Fabio Battistini. Dal 9 dicembre, poi, tornerà

sulle scene un testo di Arthur Miller, *Morte di un commesso viaggiatore* che da noi fece epoca, nell'edizione curata da Luchino Visconti nel 1951. Stavolta la regia è di Orazio Costa, gli interpreti Bianca Toffanoni e Carlo Hintermann. Dal 16 febbraio poi, la cooperativa «Teatro se» presenterà *Il pellicano di Strindberg* — un'opera gettonatissima, negli ultimi tempi — per la regia di Alberto Rosselli. Ma forse l'iniziativa più interessante del Centrale per la stagione che sta per iniziare, è quella di una serie di incontri pomeridiani nel corso dei quali oltre ad essere dibattuti i temi più scottanti della drammaturgia contemporanea, saranno anche allestiti dei brevi spettacoli sicuramente interessanti. Saranno riscoperti, cioè, dei rapidi atti unici inediti di autori contemporanei o comunque del nostro secolo, questi testi, proprio per la loro frammentarietà o magari per una loro mancanza di organicità complessiva, non potrebbero costituire la materia di uno spettacolo serale «in grande stile». Insomma, si tratterà di piccoli assaggi di teatro che altrimenti avrebbero rischiato di rimanere ancora nei cassetti e nelle biblioteche.

Il boom dei teatri tenda, ormai senza più nessun dubbio, ha preso a scemare rapidamente. Così succede anche a Roma, dove tante tende sono nate e morte rapidamente nel giro di poco tempo. L'unica ancora stabilmente in piedi è quella di piazza Mancini la quale, dopo la disavventura dello scorso anno (la pioggia e la grandine la buttarono giù completamente), torna a nuovi fasti, stavolta anche con il benestare del Comune che interviene economicamente a sostegno dell'intera stagione.

## Teatro Tenda, la parola d'ordine è: «popolare»

Prezzi contenuti (il biglietto è rimasto a quota 5000) e indizio in qualche modo «popolare» degli spettacoli, questa la formula messa a punto per la stagione. Venerdì e sabato

prossimo si parte con la poesia di Rafael Alberti, letta e interpretata dallo stesso autore e da Nuria Espert: *Aire y canto de la poesia*. Il 13 ottobre debutta un musical di Mario Castellacci *Forza ventè gente, spirato*, in qualche modo, alla vita di San Francesco. Dal 12 novembre, poi, ritorna Salvo Randone con la «sua» versione di «Pensaci Giacomo» di Piran-

dello. Stavolta lo spettacolo (già presentato nella stagione scorsa prima alle Arti, poi al Giulio Cesare) sarà dedicato tutto ai giovani e agli studenti. Per cinque giorni, dal 15 dicembre ci sarà Franca Rame con *Tutta casa, letto e chiesa*, mentre dal 20 gennaio Dario Fo presenterà *Clacson, trombette e pernacchi*. Su un altro versante i Giancattivi dal 3 marzo porteranno a Roma una loro novità intitolata *Sull'isola*, mentre dal 23 marzo Luigi Proietti dirigerà *L'educazione parlamentare* di Roberto Lerici, protagonista Antonio Salinas. A fine stagione, poi, Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierri riproporranno ancora una volta il loro *Circo immaginario*.



## Una cameriera brillante al Valle: è Paola Quattrini

Lentamente inizia a rimettersi in moto la macchina «ufficiale» del teatro di prosa. Anche il teatro Valle, in questi giorni, ha riaperto i battenti per ospitare, il primo spettacolo in abbonamento, «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni con Paola Quattrini e Carlo Bagno protagonisti e la regia di Edmo Fenoglio.

Questa stessa rappresentazione, comunque,

che aveva già abbondantemente girato per i palcoscenici estivi di tutta Italia (su queste stesse colonne avevamo già parlato dello spettacolo il 25 luglio scorso) suscitando in quell'occasione alcune perplessità circa l'interpretazione non troppo calzante del celebre testo goldoniano.

NELLA FOTO: Paola Quattrini e Carlo Bagno in una scena de «La cameriera brillante»